

CANTONE CI DÀ RAGIONE

LE ASSUNZIONI ALL'ANAS SONO IRREGOLARI ORA È UFFICIALE

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Due giorni fa, commentando il crollo del ponte sulla Milano-Lecco, abbiamo dimostrato come l'abolizione delle Province sbandierata dal governo sia in realtà una presa in giro. Fossero stati davvero aboliti, i famigerati enti intermedi tra Comuni e Regioni non provocherebbero i danni che provocano, compresi i conflitti per decidere chi debba ordinare la

chiusura di un viadotto pericolante. Evidentemente, agli annunci del presidente del Consiglio spesso non seguono i fatti e dunque siamo ancora costretti a misurarci con la burocrazia e la lentezza di qualcosa che ci avevano convinto non ci fosse più.

Tuttavia, oltre a questa riflessione, la vicenda del cavalcavia schiantatosi all'improvviso sulle autovetture che stavano passando nei pressi di Oggiono induce anche a un'altra considerazione. Fin da quando ha debuttato sulla scena politica, Matteo Renzi ha insistito molto su due concetti, ovvero il ricambio generazionale e il merito. Tradotto in parole povere, il premier si è fatto largo fino ad arrivare a Palazzo Chigi promettendo la rottamazione della vecchia e la promozione di una nuova classe dirigente più qualificata. In realtà, a due anni dal suo insediamento ai vertici dell'esecutivo, lo slogan #cambiavero si è tradotto solo nella sostituzione di un gruppo di potere con un altro. Prima c'erano uomini legati a vario titolo alle

passate gestioni, adesso i posti chiave sono occupati dai pretoriani del presidente del Consiglio. E fin qui la cosa potrebbe anche essere considerata positiva: se c'è bisogno di rinnovare, non lo si può fare con le stesse persone, ma ne servono di nuove, che introducano principi moderni e soprattutto portino il meglio. Insomma, lo *spoils system* non lo ha inventato Renzi. Ma siamo sicuri che con l'attuale inquilino di Palazzo Chigi nella stanza dei bottoni siano entrati i personaggi più qualificati, ossia le persone giuste al posto giusto?

E qui, osservando proprio ciò che succede nell'azienda che dovrebbe occuparsi della sicurezza sulle strade e della qualità della nostra rete viaria, viene il bello. Tutti quanti sapete che cosa sia l'Anas e quanto, nel passato, il carrozzone pubblico che gestisce strade e autostrade sia stato criticato. In particolare, è noto che appena arrivato al governo, Renzi ha messo alla porta il presidente della società interamente (...)

segue a pagina 7

L'EDITORIALE

Le assunzioni sono irregolari. Adesso è ufficiale

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) partecipata dallo Stato, sostituendolo con un suo uomo. Dopo la serie di crolli in Sicilia e sulla Reggio Calabria, Pietro Ciucci non poteva restare al suo posto. Dunque, fuori un presidente e dentro un altro. Che per rispettare la regola del ricambio dirigenziale, subito dopo ha accompagnato verso l'uscita e con una forte buonuscita (cioè con laute liquidazioni a spese del contribuente) dodici dirigenti, i quali sono stati sostituiti da 13 nuovi manager scelti dal neo numero uno dell'Anas. Sulla *Verità* abbiamo raccontato che uno degli as-

sunti a spese degli italiani è l'ex onorevole Rocco Girlanda, un fedelissimo di Denis Verdini, a sua volta fedelissimo di Matteo Renzi. Girlanda è un manager esperto di strade e autostrade? No, perché della materia non si è mai occupato. È forse il funzionario più titolato a occuparsi di trasporti? No, perché non ha neppure i titoli per essere assunto. E allora? E allora succede che un inviato delle *Iene*, dopo aver letto sul nostro giornale queste notizie, e guarda caso proprio in seguito al crollo del ponte sulla Milano-Lecco, si rivolge al nuovo presidente dell'Anas, ossia al capo della società che doveva occuparsi del viadotto crollato, e chiede lumi sulla nomina di Gir-

landa e di altri dirigenti. Nella risposta, Gianni Vittorio Armani nega che la società da lui presieduta debba essere soggetta a bandi pubblici e ad assunzioni irregolari. In pratica, l'uomo subentrato a Pietro Ciucci, cioè a chi è stato costretto a dimettersi per i crolli stradali, dice che l'Anas può fare ciò che gli pare, come un'azienda privata, e dunque anche assumere chi non ha né laurea né competenze. Dello stesso parere si dimostra il ministro dei Lavori pubblici, Graziano Delrio, il quale, interpellato sempre dalle *Iene*, conferma la versione del presidente.

Si dà però il caso che, sentito dall'inviato del program-

ma in onda su Italia 1, Raffaele Cantone, cioè il capo dell'Autorità anticorruzione, dica che l'azienda statale che si occupa di strade e autostrade, come tutte le altre imprese pubbliche, deve rispettare la legge, assumendo i dipendenti perché hanno i requisiti richiesti e non in quanto amici di qualcuno.

Dunque, non soltanto le Province che dovevano essere morte sono vive, ma anche il vecchio sistema clientelare è ancora vegeto. Come prima, più di prima. A Palazzo Chigi non c'è più Ciriaco De Mita, ma Ciriaco Renzi, il suo erede, che come il vecchio leone di Nusco è portato in palmo di mano da Eugenio Scalfari, un uomo per tutte le stagioni (e per tutte le cause perse).